

Nel cantiere di Carrano

Nasce il leudo fatto a casa

Venticinque tonnellate di stazza lorda - ~~ca.~~ proprietario Ivan Zanchetta

Giorgio Acciaro

1 4.50 i metri di lunghezza fuori tutto; 4.60 i metri di larghezza al baglio massimo; 14.00 i metri di altezza dell'albero; 22.00 i metri di

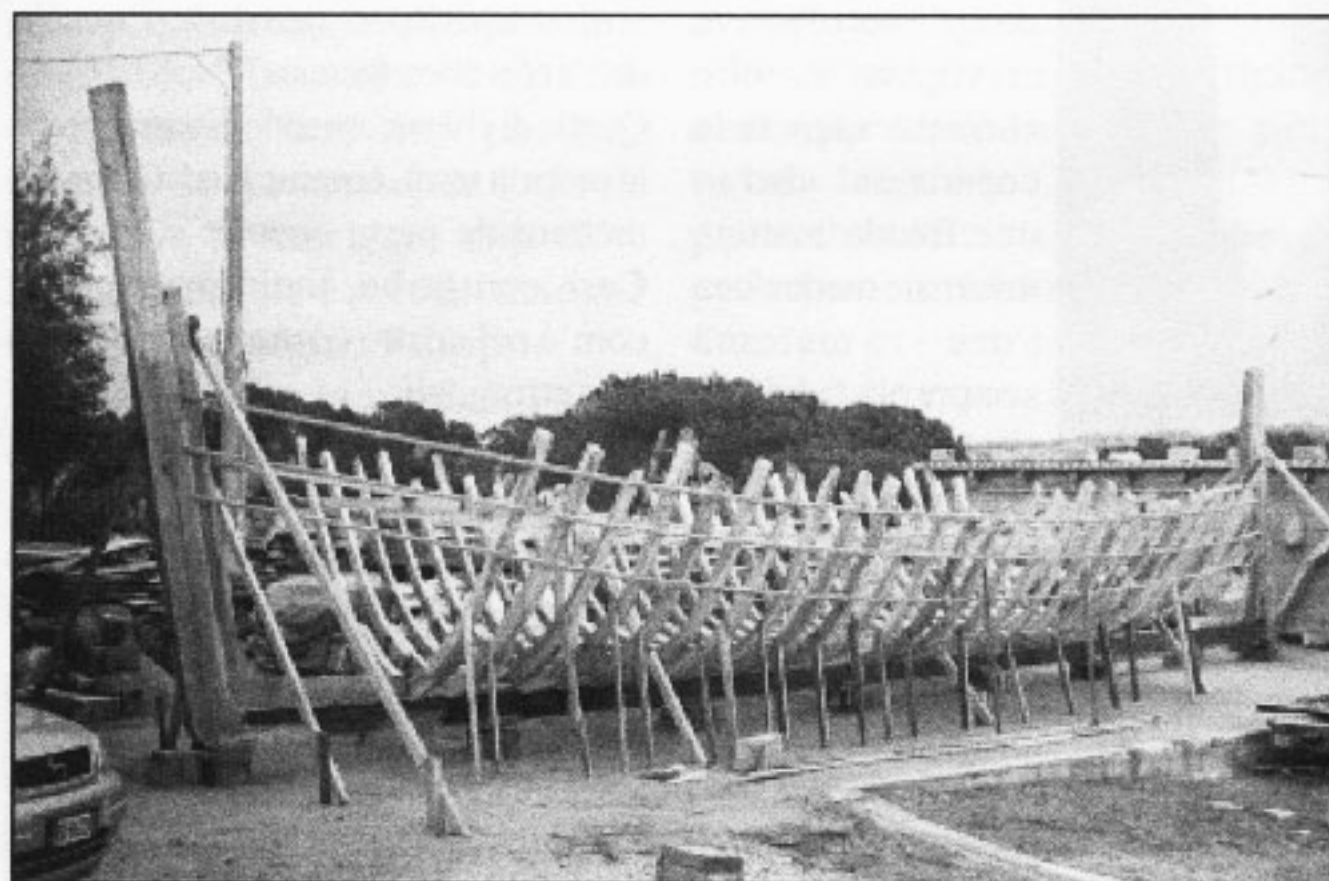
divertentissimi schete di cabaret) 45 anni, monetino, maestro d'ascia dal 1985, figlio e nipote d'arte: mastro Mario, ancora nel ricordo di tutti,

Rosa", tuttora insuperata per grandezza, all'Isola). Mastro Vincenzo nonno, mastro calafato e carpentiere, da Amalfi.

Segue l'estro di Vincenzo, Ivan Zanchetta, 27 anni, comproprietario della "Lybra", un'altra bella barca in legno di 10 mt anche questa armata a vela latina, con la quale lavora da qualche anno, promotore e fondatore insieme ad altri giovani, della "Associazione Nazionale Velieri in Vela Latina".

Cresciuto nell'humus ambientalista della indimenticata Radio Sardegna Uno, fondata negli anni ottanta da suo padre Pierfranco, ha poi facilmente assimilato quel virus del vivere in armonia con l'ambiente, che replica il suo DNA e non lascia scampo.

E così, anziché investire i suoi primi risparmi nell'acquisto di una casa, ha deciso di farsi guidare dalla passione, complici lunghe serate invernali a sfogliare album di vecchie immagini piene di fascino di Cala Gavetta.

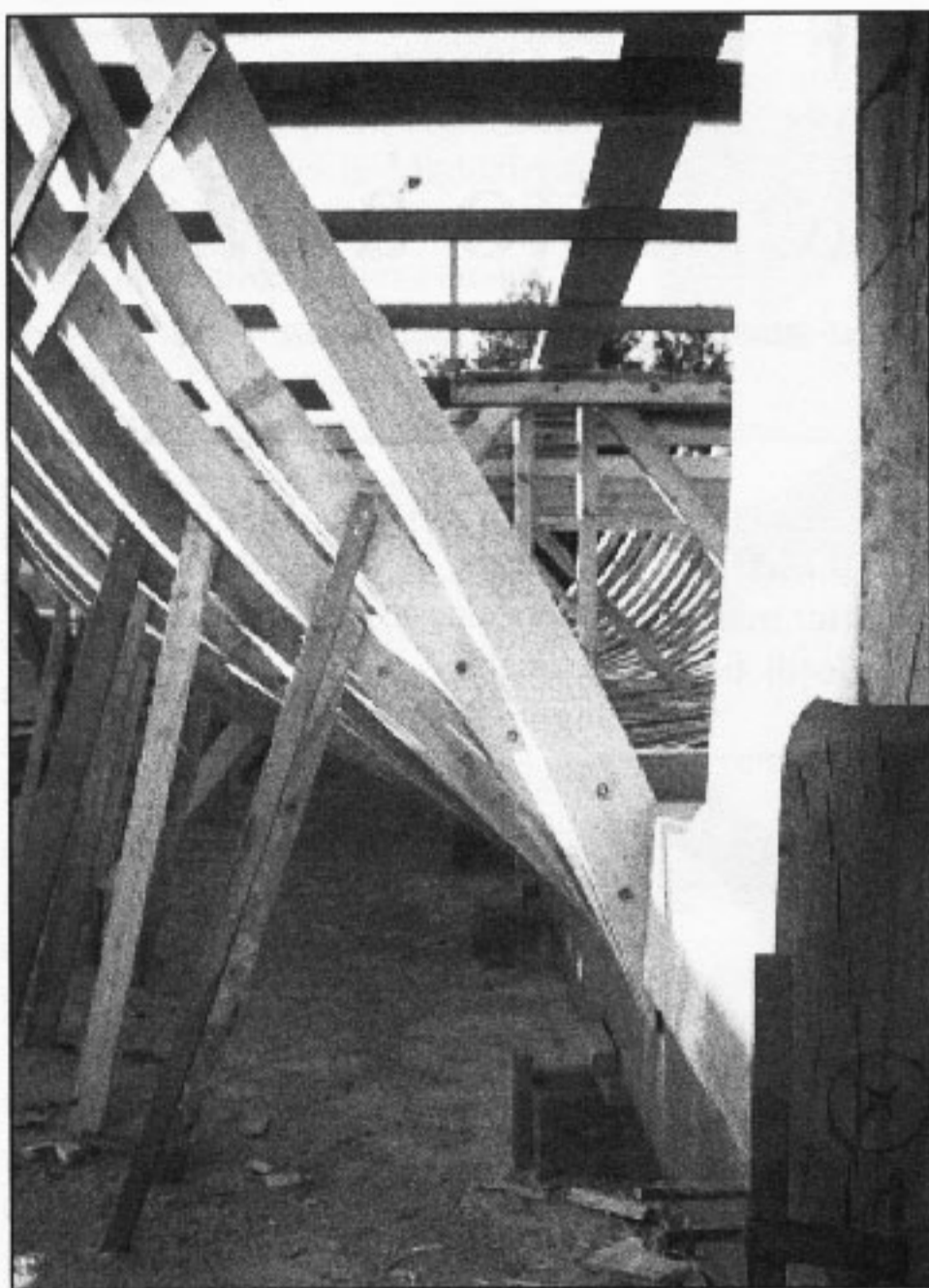


lunghezza dell'antenna; 8.00 i metri di lunghezza del bompresso; 40 il numero delle costole di ossatura; 25 le tonnellate di stazza lorde previste; 250 i cavalli previsti di motorizzazione; 150 i metri quadrati di velatura; 35 i metri cubi di legname necessari fra: pino-larice per la fasciatura; rovere per le costole; mogano per gli interni e la falchetta; iroko per la coperta e ozubè, un legno africano durissimo e pesantissimo (va a fondo!) per la chiglia; 5000 almeno, le ore di lavoro necessarie, di qui al varo previsto nella primavera del 2005!

Questi i numeri di una follia: una follia tutta maddalenina, perché questo, si sa, è un ... "paesi di macchi"! Guida la cordata: Vincenzo CARRANO ex "scasciato" (qualcuno lo ricorderà a calcare le scene in brevissimi e

fondatore del Cantiere Carrano e non estraneo a numeri del genere (costrui negli anni '70 una barca da pesca di 14 mt per la famiglia Ricco, la "Donna





degli accattivanti fantasmi che continuano a cullarci, pronti a tenerci subdolamente avvolti nel nostro limbo dorato, per i secoli dei secoli.

La realtà non è questa, o almeno, non è più questa. Siamo invece cittadini di un paese che stenta a risvegliarsi, che continua a tenere la coperta sul viso in una fredda mattina invernale mentre una voce materna sempre più flebile gli ripete: "Alzati! Alzati ch'è giorno! Io devo andar via!".

E nonostante l'ora mattutina, il richiamo ricorda più il suono della tromba dell'ammàina bandiera!

Mi viene in mente proprio Mastro Mario Carrano che a proposito di certi discorsi, ti guardava scuotendo la testa e concludeva: "Ancor'a tte t'ha sarvatu l'Arsenali!".

Ma si parlava di estro. Sì, fortunatamente abbiamo qualche estroso in questa nostra piccola città. Qualche persona speciale che in quanto tale vuole essere diversa. Vuole vivere in quest'Isola come si *deve* vivere in quest'Isola.

Ecco forse questa è la strada. Qualche amico spiritoso mi dirà: "quella dell'eccentrica fantasia". No!

Quella di chi pur amando visceralmente la propria terra, comincia ad alzarsi e a mettere da parte coperte e trombe. Così, con garbo, timidamente ma - com'è nel nostro costume - anche col dovuto orgoglio.

E allora ben vengano i germi di questa follia che ci fanno intravedere una nuova vitalità. Finalmente originale e matura. E' la realtà di una terra sorprendente e di una popolazione che le calza a pennello col suo estro, la sua fantasia e la sua arte marinaresca.

L'incontro con l'architetto navale Sergio Spina, appassionato storico di barche del Tirreno, ha fatto il resto.

Eseguiti i rilievi di un vecchio leudo degli anni trenta, ha preso forma l'ambizioso progetto. Sarebbe facile qui lasciarsi prendere dalla retorica e dal sentimentalismo di maniera, nel raccontare questo piccolo ma significativo evento. Riallacciarsi alla nostra tradizione impregnata dell'odore delle reti o del "comando" da calafato che hanno accompagnato quegli anni, lunghi e semplici, senza turismo. Ma questo servirebbe solo a passare qualche minuto in compagnia

